



Il vento di maestrale soffia forte. Trenta nodi. Eppure a ridosso della stele della Tomba di Giganti di Coddhu 'Ecchju, ad Arzachena tutto si ferma, in un silenzio rispettoso della natura e dell'ambiente. Enkhjargal Dandarvaanchig, straordinario artista, virtuoso del moorin hoor (strumento ad arco) e del canto choomie (canto armonico o difonico) centra ancora una volta il magnifico punto d'incontro tra tradizione mongola e influenza delle musiche occidentali. Epi propone brani di sua composizione e canti tradizionali di diverse aree della sua terra, un magma dinamico riletto attraverso la pratica dell'improvvisazione.

L'evento coprodotto con *Pragma culture ed eventi* è stato il primo confronto di Isole che Parlano con il Comune di Arzachena, salutato da un pubblico numeroso e composto, rapito anche dalla Jam finale con il basso del Cuncordu Bolothanesu Antonio Are: il canto gutturale sardo a confronto con quello della steppa.

Antonello Fresi, delegato alla Cultura è entusiasta: «Il Comune di Arzachena ha patrocinato ben volentieri questa manifestazione. L'evento racchiude e armonizza un trinomio perfetto: musica-arte-ambiente. Il concerto al tramonto nella zona archeologica di Coddhu 'Ecchju è stato molto apprezzato. Per l'edizione 2014 del festival puntiamo ad un maggiore coinvolgimento istituzionale e della comunità, soprattutto dei giovani» L'esibizione è stata possibile grazie alla sinergia con Soprintendenza e Geseco (la partecipata del Comune che gestisce il sito archeologico) hanno dato il nulla osta all'iniziativa.

Stamattina la manifestazione ideata dai fratelli Angeli e dall'associazione Sarditudine - che vede da 17 anni la partecipazione entusiasta del Comune di Palau - è approdata ai piedi del faro di Punta Sardegna, a Cala Martinella. La risacca lambisce i piedi del sublime vibrafonista Pasquale Mirra. Aree di Louis Armstrong, Don Cherry e del modern jazz quartet si alternano a composizioni proprie, rilette in un flusso di improvvisazione. Il vibrafono, ora suonato in modo convenzionale, ora 'preparato' con catene, carta stagnola e tessuti, percosso dalle bacchette di Mirra assume le sembianze di una piccola orchestra, mentre il sole dona allo specchio d'acqua della caletta tutte le graduazioni e le cromature dell'azzurro. Il pubblico ascolta rapito, i più impavidi si tuffano in mare. Isole che Parlano rompe in questo modo i codici di fruizione dell'arte e della musica. Il geniale fotoreporter Mario Dondero, silenzioso con la sua Nikon, immortala tutto questo.

XVII edizione festival internazionale Isole che Parlano
Palau, Arzachena, La Maddalena
dal 9 al 15 settembre
Laboratori, mostre, incontri, concerti, spettacoli, proiezioni.